

T30

Hercules Oetaeus 1102-1127**La fine del mondo**

Prima di essere riscattata dall'apoteosi etica e ottimistica del finale, la mortalità di Eracle fornisce il più forte argomento a un pessimismo cosmico messo in bocca ad Orfeo, che si rifà alla teoria lucreziana della morte dei mondi; se non l'ha potuto Ercole, nessuno e niente potrà sfuggire alla fine. Una pagina di grandiosa desolazione anticipa la wagneriana caduta del *Walhall* in un quadro arricchito di paradossi filosofici a proposito del vuoto e della morte; anche quest'ultima infatti, categoria legata al tempo, sparirà, uccisa da se stessa, quando sarà scomparso ciò che il tempo scandisce.

Quando le leggi saranno abbattute e verrà per il mondo il giorno estremo, il polo australe travolgerà tutto ciò che sta in Libia, e che possiedono i Garamanti nomadi¹; il polo settentrionale annienterà tutto ciò che sta sotto il carro e che l'arido Borea colpisce. Crollando, la reggia del cielo trascinerà con sé oriente e occidente, e tutti gli dei insieme li distruggerà il caos e una qualche morte, e la morte stessa stabilirà su se stessa gli estremi decreti. Quale luogo potrà contenere il mondo? Si aprirà la via del Tartaro per accogliere le macerie del cielo? O lo spazio che sta tra cielo e terra basta e avanza per i mali del mondo? Quale luogo conterrà tanta distruzione, quale, o dei, i tre regni, il mare, le stelle, il Tartaro?²

1. e che possiedono... nomadi: i Garamanti sono una popolazione dell'Africa settentrionale.

2. Quale luogo... il Tartaro?: è il tema Ercole. della fine del mondo, presentata come conseguenza inevitabile della sconfitta di